

Andrea Fiorito - Scemo

A Ottobre era stato che la Dottoressa era venuta a visitarmi con le gocce che l'avevano mandata dalla città.

Fuori da casa c'era la macchina dei Carabinieri che aspettava che la Dottoressa aveva finito di parlarmi che erano stati loro a accompagnarla. Vedevo la luce blu che lampeggiava dalla finestra. Era sera e io in testa c'avevo una confusione che non ci capivo niente. La mamma voleva parlare al mio posto e le scappava di gridare in continuazione dicendo alla Dottoressa che se c'era qualcuno che aveva la responsabilità quella era lei che la colpa era la sua. Non s'era accorta che ero uscito perché si era addormentata un minuto e io ne avevo approfittato. La Dottoressa le aveva chiesto di stare calma e anche se era capitato un bel pasticcio adesso provava a metterci una toppa. Poi aveva detto alla mamma di uscire dalla cucina che doveva parlare da sola con me.

“Allora? C'è qualcosa che mi vuoi raccontare?”

In quel momento i pensieri eran tutti a groviglio che neanche sapevo quanto tempo era passato da quando ero uscito quel giorno.

“Ti ricordi cosa hai fatto oggi?”

“Sono uscito di nascosto che la mamma non voleva”

“E dove sei andato?”

“In giro”

“In giro dove?”

“Non lo so”

“Ti ricordi qualcosa?”

Non mi ricordavo quasi niente di niente. Era come se c'avevo la nebbia dentro alla testa che saliva e scendeva.

“È vero che sei andato al giardino dietro alla scuola dove ci sono i giochi dei bambini? Te lo ricordi?”

“Sì quello sì. Sono andato per l'altalena che ci volevo salire anch'io”

“E chi hai incontrato?”

“Nessuno”

“Sei sicuro?”

“Sì”

“Una bambina che si chiama Rosa la conosci?”

“Sì”

“Chi è?”

“La cuginetta del Verde si chiama così”

“Bravissimo. È la cugina del Verde. Te lo ricordi che c'era anche lei ai giochi?”

A quel punto la memoria m'era tornata meglio. Avevo visto Rosa che dall'altalena mi prendeva in giro che mi cantava "Scemo scemo scemo scemo" Non me l'aspettavo che lei era lì che per me non era normale e avevo pensato a un sogno.

"Non era un sogno. L'hai incontrata e le hai chiesto se ti faceva usare l'altalena"

"A me mi piace l'altalena quando vai veloce che voli"

"Ti ricordi cosa ti ha risposto Rosa?"

"Mi ha detto Scemo scemo e non voleva scendere. Adesso mi ricordo"

"Poi che cosa ti ha detto?"

"Niente"

"No. Ti ha detto di andare via e tu ti sei arrabbiato"

Quello lo avevo dimenticato. M'era rispuntata la nebbia nella testa e davvero di ricordi non ce ne avevo di altri. Mi ricordavo solo che ero di nuovo a casa con la mamma che dormiva sulla seggiola in cucina col bicchiere della grappa davanti.

Quando la Dottoressa me l'aveva detto non ci credevo che avevo gli occhi dello stupore e ero scoppiato a piangere disperato. Io alla Dottoressa glielo avevo gridato nelle lacrime che era impossibile che ero stato io. Era impossibile che mi ero sbottonato i pantaloni e che le avevo sventolato il pisello in faccia a Rosa come una bandierina.

"Te lo ricordi?"

"Non son stato io"

"Chi è stato allora?"

"Non lo so. Io non le combino di quelle cose. Non le combino quelle porcherie lì"

"Adesso calmati"

"No. Io non le"

"SSSSSTTT. Calmati e respira profondo"

"No no"

"SSSSSTTT. Respira. Fai un bel respiro. Così"

"N"

"Bravissimo"